

La formazione dei cognomi in valle di Fiemme

Il titolo non tragga in inganno, come se la valle di Fiemme si distinguesse dagli altri territori riguardo a questo tema. Con questo articolo, diviso in tre parti, si vuole solamente evidenziare qualche particolarità storica per notare come certi cognomi della valle, ancor oggi in uso, hanno una determinata origine e come, per certi versi, alcuni di essi siano esclusivi (o quasi) almeno in ambito provinciale.

Prima parte

Premessa

Sull'origine dei cognomi esiste materiale più che sufficiente, anche in internet, senza dover qui entrare nel merito. Mi limito ad osservare quanto segue.

La "necessità" di un cognome è relativamente recente ed è venuta ad affermarsi in comunità numerose, dove era difficile altrimenti identificare con certezza le singole persone, anche per le frequenti omonimie. Di conseguenza è ovvio che i primi cognomi li troviamo, come tali, nelle città piuttosto che nei paesi e in pianura piuttosto che nelle valli di montagna. Se, tanto per fare un esempio, si trova già nel Trecento il cognome "Alighieri" a Firenze, possiamo dire con altrettanta certezza che, se egli fosse vissuto a quell'epoca in valle di Fiemme, sarebbe stato identificato solamente come "Dante figlio di Alighiero".

In altre parole in valle di Fiemme, come ovunque, all'inizio, prima della fissazione dei cognomi una persona era indicata col cosiddetto "patronimico", cioè il nome personale seguito dal nome del padre o col "matronimico", cioè il nome personale seguito dal nome della madre. Ne abbiamo numerosissimi esempi nel nord dell'Europa, dove il suffisso di tanti cognomi "-son" [Johann-son] sta per l'appunto ad indicare "figlio" [di Giovanni]; o, anche da noi, i tanti cognomi che finiscono in "-a", come, ad esempio, Betta, da "Elisabetta".

Col trascorrere del tempo il "patronimico" o il "matronimico" sono divenuti degli "identificatore di famiglia", cioè dei termine riferentesi al padre (ma anche alla madre), o al nonno (ma anche alla nonna), o ad un antenato (ma anche ad una antenata), utile per identificare il gruppo familiare. Ma per questo assai di frequente era usato pure il "soprannome": un'aggiunta al nome personale, all'inizio rara, poi abbastanza frequente, che, specie nelle piccole comunità, metteva in luce una qualche caratteristica della persona, così che essa veniva identificata facilmente più per questi aspetti che non per la paternità o maternità.

Assai frequentemente si trova, come "identificatore di famiglia", anche un nome di luogo (toponimo), sia ad indicare la residenza di un gruppo familiare in una certa località del territorio d'appartenenza, sia ad indicare la provenienza di un gruppo familiare esterno alla comunità locale; oppure si trova un mestiere, magari tramandato di padre in figlio e come tale entrato in uso come identificativo.

Aneddoti

Ricordo, a proposito di soprannomi, che all’inizio della mia attività di insegnante a Tesero negli ultimi anni Settanta del Novecento mi sono trovato spesso nella necessità di chiedere ai colleghi nativi del luogo qualche informazione sulla famiglia degli alunni. Non era raro che mi venissero indicati i genitori col loro nome e col loro soprannome, cosa naturale e comprensibilissima per la gente del posto, ma per me, forestiero, del tutto insufficiente. Ed alla richiesta del cognome, lo dico ancor oggi sorridendo, ho più volte messo in difficoltà il mio interlocutore che non riusciva a ricordarlo se non con fatica, perché era un dato che avrebbe occupato inutilmente una parte della sua memoria.

Per sottolineare l’importanza dei soprannomi come “identificatori di famiglia”, racconto un secondo aneddoto. In Fiemme è vissuto un pittore, abbastanza noto, che si chiamava Giovanni Francesco Furlanello (Cavalese, 1649-1697). È sua la bella pala d’altare dedicata a San Valentino nella chiesa di Panchià. Prima di una mia apposita ricerca non si sapeva né dove fosse nato né quando; generalmente gli si attribuiva il luogo di Tesero e l’anno 1651¹. Incuriosito da questo fatto, che mi sembrava alquanto strano trattandosi della metà del Seicento, cioè di un’epoca non proprio lontanissima e comunque dotata di sufficiente documentazione, ho approfondito la ricerca per trovare alla fine l’imprevista soluzione: il pittore era nato ed era stato battezzato non a Tesero, ma a Cavalese, dove il padre Simone, muratore taserano e quindi “forestiero”, non era stato registrato col suo cognome “Furlanello”, bensì col soprannome “*Cofolin*”².

Cognomi estinti di famiglie che, in Fiemme, ebbero una certa importanza

Storicamente si devono ricordare due cose.

La prima è che l’uso generalizzato del cognome fu la conseguenza di un decreto del Concilio di Trento del 1564 e la successiva nascita delle anagrafi parrocchiali (registri dei battezzati da fine Cinquecento / inizio Seicento), ove il sacerdote doveva annotare il padre in modo tale che esso fosse da tutti riconoscibile (e naturalmente anche la madre, almeno col nome, ed i padrini).

La seconda è che anche i cognomi, come tutte le cose del mondo, nascono, vivono e muoiono. Quindi non deve fare meraviglia che nello scorrere i tanti documenti molto o poco antichi si ritrovino, anche in valle di Fiemme, decine e decine di cognomi ora scomparsi³, che in questa ricerca non riporto.

Cito invece alcuni cognomi di famiglie, ora scomparsi dall’anagrafe, che per periodi anche lunghi hanno fatto la storia economica, sociale e culturale della valle di Fiemme: o come scari o cancellieri della Comunità; oppure come vicari o luogotenenti vescovili in Fiemme; o come commercianti e imprenditori; oppure come artisti.

Alberti. Giunsero a Tesero da Alba di Canazei ad inizio Cinquecento con i fratelli fabbri Salvatore,

1 Nicolò Rasmò, *Storia dell’arte nel Trentino*, Trento, Dolomia, 1980, p. 314.

2 Vedi Italo Giordani, *Note biografiche sul pittore Giovanni Francesco Furlanello*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, Sez. II, 89 (2010), 1-2, pp. 279-283. Col termine *cofolin* si indicava il secchio di dimensioni medio-piccole usato dai muratori per la malta.

3 Succederà così anche con il mio, che, essendo io un “forestiero”, avrà una “vita” in Fiemme di circa 50 anni, dato che mio figlio lavora altrove.

Leonardo e Giovanni di Berto⁴. La prima citazione è del 1512 (Ioannis filii Berti de Alba vallis Fasie prixinensis Diocesis). L'ultimo degli Alberti, il dott. Giovanni Benedetto, si sposò e trasferì a Lavis nel 1790⁵.

Baldessari. Famiglia originaria di Predazzo, che ha preso il cognome da Baldassarre, figlio di Giacomo Corozol e padre di Giacomo detto per l'appunto Baldessari⁶. L'ultimo dei Baldessari di Predazzo, Baldassarre Baldessari figlio del notaio Nicolò⁷, se ne andò da Fiemme: fu capitano della Giurisdizione tirolese di Mezzocorona e poi capitano in Fassa per il principe vescovo di Bressanone.

Baldironi. Famiglia di commercianti proveniente da Milano e poi da Trento, segnalata in Fiemme già nel 1567. Le abitazioni principali erano quella in piazza a Cavalese subito a ovest del palazzo vescovile (erroneamente indicata come Casa Alberti) e quella a Cavalese in Via Sara, 4, che era dotata anche di cappella privata. La famiglia, che ebbe numerosi funzionari vescovili e che è nota per il commercio del legname, si estinse nel 1825⁸.

Bertelli. Il notaio Giacomo Bertelli di Preore delle Giudicarie giunse in Fiemme verso il 1455, sposò Lucia di Zanino Casterotto e abitava nella casa, affrescata all'esterno ed all'interno, in cui oggi a Cavalese si trova l'Ufficio Tecnico della Comunità territoriale della Val di Fiemme. Fondò nel cimitero della pieve la "Cappella Bertelli", sulla quale venne poi eretta l'attuale chiesa dell'Addolorata. Morì senza figli nel 1506⁹.

Calderoni. I Calderoni, famiglia di mercanti, provenivano da Bormio. Bartolomeo Calderoni è citato come già residente a Predazzo in un documento del 1559, quando sposa Giuliana Defrancesco. È nota la loro casa a Predazzo ed il loro stemma. La famiglia si estinse ad inizio Ottocento.

Cazzano. Ambrogio Ianuici di Cazzano di Gandino (BG) giunse in Fiemme dopo la metà del Quattrocento. La casa dei Cazzano era l'attuale Hotel Orso Grigio a Cavalese. Questa famiglia di commercianti e notai si estinse all'inizio Seicento quando si spostò ad Egna¹⁰.

Furlanello. Famiglia di Tesero, probabilmente proveniente dal Friuli, è attestata nell'elenco dei *fuochi* del 1503. Del pittore Giovanni Francesco ho accennato in precedenza. Non ho avuto modo di controllare quando la famiglia si sia estinta, se già nel Settecento o dopo.

Giovanelli. Proveniente a metà Cinquecento da Fadana di Cembra con Giacomo, oste a Cavalese nella casa che fino a poco tempo fa era sede del Libro Fondiario e del Catasto a Cavalese, fu famiglia di notai e funzionari vescovili. L'ultimo dei Giovanelli di Cavalese, il notaio Giovanni Giacomo, morì nella sua casa a Cavalese (attuale Hotel Orso Grigio) dopo aver fondato con lascito testamentario l'*ospitale* di Fiemme nella sua casa a Tesero in *Pedonda*. La seconda linea

4 Vedi Italo Giordani, *La famiglia del pittore e architetto Giovanni Giuseppe Alberti (1640-1716) originaria della val di Fassa*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. I, 82 (2003), pp. 393-397.

5 Vedi Elvio Mich e Italo Giordani, "...tutta da me rifabricata, accresciuta, ed'amobiliata a forza delle mie studiose fatiche": il testamento e la casa-studio di Giuseppe Alberti a Cavalese, Studi Trentini - Arte, 97 (2018), 1, pp. 181-211, con annessa la genealogia degli Alberti di Fiemme.

6 Giacomo Baldessari fu scario della Comunità nel 1567/68.

7 Nicolò Baldessari fu scario della Comunità nel 1620/21.

8 Per notizie sui Baldironi vedi su questo sito i documenti dei mesi da giugno a novembre 2013.

9 Per notizie sul notaio Giacomo Bertelli vedi su questo sito i documenti dei mesi da maggio ad ottobre 2014.

10 Per notizie sui Cazzano vedi su questo sito i documenti dei mesi di marzo e aprile 2013 e marzo-maggio 2016, con l'albero genealogico.

Giovanelli, derivante dal notaio Gilimberto che si era sposato a Carano nel 1617, dura tuttora¹¹.

Leitner. Il notaio Silvester Leitner giunse in Fiemme da Schlierssee in Baviera, presso Monaco, verso il 1502 e divenne notaio del tribunale, per cui presenziò ai processi di stregoneria e ne scrisse i verbali. Suo figlio, il notaio Ettore, e suo nipote, Giovanni Maria, furono scari della Comunità rispettivamente nel 1546/47 e nel 1569/70. Poi l'ultimo dei Leitner, Cristiano, a fine Cinquecento si spostò a Cortaccia.

Miorini. I fratelli commercianti Stefano e Giovanni Battista Miorini (originariamente Migliorini) da Tirano della Valtellina sono attestati a Cavalese nel 1640. Famiglia di notai, cancellieri della Comunità e funzionari vescovili, i Miorini si estinsero in Fiemme a metà Ottocento.

Muratori. Si inizia con Francesco di Gardena, maestro muratore, presente a Cavalese nel 1470.

Molto noti i figli, pure maestri muratori, Sebastiano e soprattutto Michele, costruttore di chiese. Noto soprattutto don Giovanni Pietro Muratori, che fondò nella sua casa a Cavalese l'omonima biblioteca, tuttora esistente. La famiglia si estinse a fine Settecento¹².

Ress. Il mercante Andrea e il figlio Giovanni Francesco giunsero a Cavalese dalla Valtellina nella seconda metà del Seicento. È nota la vicenda della *vicinanza* della Comunità improvvidamente concessa a loro dall'imperatore nel 1698 e ritirata in seguito a vibrante proteste nel 1700¹³. Poi la Comunità concesse la vicinanza nel 1719 ai figli di Giovanni Francesco¹⁴. La famiglia si estinse ad inizio Ottocento.

Riccabona. Il cognome deriva dal nome della vedova del fabbro Giovanni di Guglielmo *Malferro* di Cavalese, documentata nel 1504 come *Richa Bona*, figlia del defunto Giovanni Roca di Tesero; ed il capostipite è il loro figlio Pietro, fabbro, ed i due suoi figli pure fabbri: Gregorio e Giovanni¹⁵. Sono note le attività dei Riccabona come mercanti di legname, come notai e come scari della Comunità. A Cavalese le case abitate dai Riccabona erano inizialmente quella oggi conosciuta come Casa Ringler, ma poi anche l'ex casa Bertelli (oggi sede dell'Ufficio tecnico della Comunità territoriale della Val di Fiemme) e per breve tempo anche l'attuale Hotel Excelsior. La famiglia si è estinta a Cavalese nel corso dell'Ottocento.

Scopoli. La famiglia Scopoli proviene dal Primiero ed è documentata a Predazzo con Osvaldo nel 1577. Suo figlio Paolo, notaio, nel 1598 si sposò a Cavalese e fu il capostipite di questa famiglia di notai, che si estinse nella prima metà dell'Ottocento.

Untergasser. Famiglia di funzionari forestali. Giunsa in Fiemme a fine Seicento, si è estinta a metà dell'Ottocento.

Unterperger. Il capostipite Osvaldo Unterperger è a Cavalese nel 1620 come funzionario forestale. Notissimi i grandi pittori di questa famiglia: Michelangelo, Francesco Sebaldo, Cristoforo, Ignazio e Giuseppe. A Cavalese la famiglia si estinse nella seconda metà del Settecento¹⁶.

11 Per notizie sui Giovanelli di Cavalese vedi *I Giovanelli di Cavalese*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, pp. 13-48.

12 Per notizie sui Muratori di Cavalese vedi su questo sito i documenti dei mesi da dicembre 2014 a luglio 2015, con note genealogiche.

13 AMCF, capsula E, 19.

14 La vicenda è documentata in AMCF, capsula E, 11 ed in Capsula L, 10.

15 Per notizie sui Riccabona vedi su questo sito il documento del mese di gennaio 2016.

16 Per notizie sulla famiglia Unterperger vedi l'albero genealogico su questo sito come documento del mese di febbraio 2016.

Vincenzi. Il capostipite, il notaio Marco Antonio Vincenzi, giunse a Cavalese da Peio in val di Sole nel 1643 come vicario vescovile. Suo pronipote fu il pittore Antonio Vincenzi. La famiglia si estinse a Cavalese a fine Settecento¹⁷.

Da patronimico a cognome nei documenti

Ora si vuol documentare che, per la formazione della maggior parte dei cognomi antichi di Fiemme, si è partiti dal "patronimico" o da un "matronimico" per arrivare alla formazione del vero e proprio cognome indicativamente tra la seconda metà del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Ciò non toglie che alcuni cognomi, pochi, si siano formati anche prima; e che parecchi si siano formati successivamente.

A sostegno di questo metto a confronto tre documenti riguardanti la storia della valle di Fiemme, in cui vi sono elenchi con un adeguato numero di *vicini*, per evidenziare, confrontando le rispettive percentuali, come a fine Quattrocento si sia passati gradualmente per l'appunto dai "patronimici" e "matronimici" (e dagli identificatori di famiglia" tramite località o mestieri) alla formazione di veri e propri cognomi, molti dei quali sono pervenuti fino a noi. Non essendo dati matematici in senso stretto, essi sono da considerarsi del tutto indicativi.

ASTn, APV, sez. lat., capsula 4, n° 54

La Comunità di Fiemme nomina i propri rappresentanti in occasione della lite con la città di Trento per via del legname necessario alle riparazioni del ponte sul fiume Adige. Cavalese, domenica 2 febbraio 1343¹⁸.

Regole	Presenti	Patronimici	Mestieri	Soprannomi, località, identificativi vari
Moena	39	33	1	5
Predazzo	20	15	1	4
Tesero	64	52	1	11
Cavalese ¹⁹	91	63	13	15
Varena	30	25	2	3
Daiano	16	14		2
Carano	20	18	1	1
Castello				
Trodona	26	25		1
Totale	306	245	19	42
Percentuale %		80%	6%	14%

AMCF, capsula N, 1

Compromesso tra il quartiere di Tesero e gli altri tre quartieri della Comunità di Fiemme per

¹⁷ Per notizie sulla famiglia Vincenzi vedi su questo sito i documenti dei mesi di ottobre e novembre 2015.

¹⁸ Edito su questo sito come documento del mese di maggio 2019.

¹⁹ All'epoca e fino al 1564 Cavalese e Varena (con Cadrubio) formavano una sola Regola.

le riparazioni al ponte di pietra sul Rivo di Stava. Tesero, giovedì 7 maggio 1377; Cavalese, lunedì 2 agosto 1378; Trento, Abazia di San Lorenzo, mercoledì 15 settembre 1378²⁰.

Regole	Presenti	Patronimici	Mestieri	Soprannomi, località, identificativi vari
Moena	45	26	2	17
Predazzo	30	22	2	6
Tesero	82	54	1	27
Cavalese ²¹	58	37	10	11
Varena	11	11		
Daiano	13	9		4
Carano	20	18		2
Castello				
Trodena	16	10		6
Totale	275	187	15	73
Percentuale %		68%	5%	27%

AMCF, capsula E, 3

Su proposta dello scario, Zaneto di Simoneto di Predazzo, il Consiglio della Comunità di Fiemme delibera di tornare ad un'usanza antica, cioè che, per le decisioni più importanti, siano convocati con lo scario ed i regolani di Comune anche 12 vicini, tre per quartiere (eletti con durata annuale o più a seconda della necessità). La delibera, sottoposta alle otto assemblee di Regola, viene da tutte approvata. Cavalese, sabato 15 maggio 1484; Cavalese, domenica 13 giugno 1484²².

Regole	Presenti	Patronimici	Mestieri	Soprannomi, località, identificativi vari
Moena	31	5	1	25
Predazzo	28	2	1	25
Tesero	53	9	5	39
Cavalese ²³	35	8	6	21
Varena	15			15
Daiano	17	2		15
Carano	17	3		14
Castello	23	5		18
Trodena				

20 Editto da Italo Giordani, *Compromesso tra il quartiere di Tesero e gli altri tre quartieri della Comunità di Fiemme per le riparazioni al ponte di pietra sul rivo di Stava*, "Archivio per l'Alto Adige", 88-89 (1994-95), Firenze 1995, pp. 415-467.

21 All'epoca e fino al 1564 Cavalese e Varena (con Cadrubio) formavano una sola Regola.

22 Editto in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Note al testo, statuti della Comunità di Fiemme e documenti riguardanti la sua storia fino al 1525 a cura di Italo Giordani, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, Nova Print, 2002, pp. 377-384.

23 All'epoca e fino al 1564 Cavalese e Varena (con Cadrubio) formavano una sola Regola.

Totale	219	34	13	172
Percentuale %		16%	6%	78%

Confronto fra le tre tabelle:

Documenti	Presenti	Patronimici	Mestieri	Soprannomi, località, identificativi vari
1343	306	80%	6%	14%
1377/78	275	68%	5%	27%
1484	219	16%	6%	78%

Dal confronto appare evidente come in circa un secolo e mezzo, dal 1343 al 1484, vi sia stato un notevole cambiamento. Vi è una progressiva diminuzione fino alla scomparsa dei “patronimici” e “matronimici” come tali ed il progressivo aumento degli “identificativi di famiglia”, in parte già divenuti pur con qualche incertezza cognomi nel 1484. Molti di essi nei decenni seguenti si fissarono definitivamente fino a giungere al giorno d’oggi.

I documenti attestanti la formazione dei cognomi in Fiemme

Nelle due prossime puntate presento l’elenco di alcuni cognomi di Fiemme, in forma attuale, seguiti, tra parentesi, dal nome del paese in cui è documentata la loro formazione o il loro consolidamento. Poi seguono le date dei documenti, qui sotto riportate, che attestano l’esistenza di quel cognome, come si potrà leggere con la frase in latino o in italiano d’epoca riportata tra parentesi.

In tal modo chiunque ne abbia la curiosità può farsi un’idea dell’anno e dell’epoca in cui per la prima volta è documentata l’esistenza dei cognomi di Fiemme messi nell’elenco. Tuttavia tengo a precisare che, non avendo potuto consultare tutti gli archivi pubblici e privati, i dati da me presentati sono indicativi, nel senso che un singolo cognome potrebbe essere anche più antico di quanto finora da me rilevato.

Date dei documenti

Riporto l’elenco cronologico dei documenti da me consultati, che contengono le attestazioni dei singoli cognomi riportate nelle due prossime puntate.

Abbreviazioni

AC	Archivio comunale (segue il nome del luogo)
AMCF	Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese
AP	Archivio parrocchiale (segue il nome del luogo)
APV	Archivio del Principato vescovile di Trento (in ASTn)
ARF	Archivio della Regola feudale di Predazzo
ASTn	Archivio di Stato di Trento
BCTn	Biblioteca Comunale di Trento
BMC	Biblioteca “Gian Pietro Muratori” a Cavalese

- 1343 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 4, 54);
- 1364 (AP Cavalese, Pergamene, 2);
- 1378 (AMCF, capsula N, 1);
- 1391 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 22, 3)
- 1408 (AMCF, capsula L, 1.4);
- 1420 (AST, APV, sez. lat., capsula 12, 17);
- 1429 (AP Carano, Pergamene, F, 7);
- 1433 (AP Carano, Pergamene, 3);
- 1434 (ARF, P, 1);
- 1440 (AP Tesero, Pergamene, C, 3);
- 1445 (AP Carano, Pergamene, 4);
- 1447 (AP Varena, Pergamene, 2);
- 1458 (AC Carano, Pergamene, 1);
- 1463 (AC Moena);
- 1464 (AP Cavalese, Pergamene, 5);
- 1469 in doc. 1473 (AMCF, capsula M, 2.2);
- 1470 (AST, APV, sez. lat., capsula 12, 68);
- 1471 (AC Capriana, copia Völkl, f. 6r);
- 1471 in doc. 1473 (AMCF, capsula M, 2.2);
- 1473 (AMCF, capsula M, 2.2);
- 1477 (AP Moena, Pergamene, 11);
- 1478 (AC Capriana, copia Völkl, f. 10r);
- 1484 (AMCF, capsula E, 3);
- 1488 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 61, 76);
- 1492 (ASTn, Archivio del Capitolo, *Miscellanea*, 2);
- 1493 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 29);
- 1503 (ASTn, APV, sez. ted., capsula 11, lettera "f");
- 1504 (ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 30);
- 1504-1506 (BCTn, MS 617)²⁴;
- 1504-1508 (ASTn, Archivio del Capitolo, *Miscellanea*, 3)²⁵;
- 1504-1534 (AP Cavalese)²⁶;
- 1508 (proprietà privata a Predazzo);
- 1509-1516 (AP Cavalese)²⁷;
- 1512 (AMCF, capsula O, 10);
- 1522 (AP Predazzo, *Urbari*, 1);
- 1528-1529 (ARF, C, 4, 5).

(continuazione con la seconda parte)

²⁴ Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005.

²⁵ *Urbario degli anni 1504-1508* (in copia della seconda metà del Cinquecento) *dei beni di cui era investito in Fiemme il barone Vigilio Firmian dal conte del Tirolo*, ASTn, APV, Archivio del Capitolo, *Miscellanea* 3.

²⁶ Cazzano Francesco, *Protocollo del notaio Francesco Ianuici fu Orlandino di Cazzano di Gandino* (BG), abitante a Cavalese, atti dal 1504 al 1534, Archivio parrocchiale di Cavalese.

²⁷ *Urbario dell'anno 1509 e seguenti della chiesa di Santa Maria, pieve di Fiemme*, Archivio parrocchiale di Cavalese.